

NOSTRO TEMPO

133

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- S. AQUILANTE, *Cercando il bene della città*. Memorie di un pastore metodista
- B. PEYROT, *Il Matto della Resistenza*. Trasmissione intergenerazionale di un'idea
- C. VOGLINO, G. CORNI, M. VARANO, *La pedagogia del coraggio*, prefazione di D. Demetrio, postfazione di R. Becarelli
- O.L. SCALFARO, *Lo Stato è la casa di tutti*, a cura di P. Naso e V. Mazza
- CONSIGLIO DELLA COMUNIONE DI CHIESE PROTESTANTI IN EUROPA, *Un tempo per vivere e un tempo per morire*, a cura di L. Savarino
- C. MALANDRINO, *Democrazia e federalismo nell'Italia unita*
- P. CIACCIO, *Il vangelo secondo i Beatles*. Da Mosè ai giorni nostri passando per Liverpool
- M. KÄSSMANN, *A metà della vita*. Quale avvenire dopo i cinquant'anni?
- A. MERKEL, *Parole di potere*. Il pensiero della cancelliera, a cura di Robin Mishra
- M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
- E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo
- E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo
- H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico
- Protestantesimo e democrazia*, a cura di Paolo Naso
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop
- O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia
- Fratelli e sorelle di Jerry Masslo*. L'immigrazione evangelica in Italia, a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
- F. COLOMBO, *Il Dio d'America*. Religione e politica in USA
- L. BALDASSINI, *Mi porti a casa?* Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia

STEFANO GIANNATEMPO

**IL VANGELO SECONDO
IL PICCOLO PRINCIPE**

**Come crescere
e diventare piccoli**

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

I diritti d'autore del presente volume saranno devoluti al progetto della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia «Mediterranean Hope» (Lampedusa e Scicli), in particolare alla «Casa delle culture» di Scicli (Rg).

www.mediterraneanhope.org

Scheda bibliografica CIP

Giannatempo, Stefano

Il vangelo secondo il Piccolo principe : come crescere e diventare piccoli / Stefano Giannatempo

Torino : Claudiana, 2015

140 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 133)

1. Saint-Exupéry, Antoine : de . Le petit prince

843.91209 (ed. 22) - Narrativa francese. 1900-1945. Storia, descrizione, studi critici

ISBN 978-88-6898-061-0

© Claudiana srl, 2015

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

«Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti,
e le hai rivelate ai piccoli.
Sì, Padre, perché così ti è piaciuto»
Matteo 11,25.

*A mia nonna Ines (1920-2011)
che ha incarnato per me la tenerezza del piccolo principe
e fino all'ultimo sguardo ha conservato negli occhi
la luce dei campi di grano
di quando era bambina.*

AVVERTENZE

Molto probabilmente Antoine de Saint-Exupéry non pensava all'evangelo o alla religione mentre scriveva *Il Piccolo Principe*. È doveroso ricordarlo, oltre che giusto, nel rispetto delle intenzioni dell'autore e del vasto pubblico di lettori e lettrici che amano il suo libro in ogni tipo di contesto. Ho provato comunque a fare due cose rischiose: la prima, commentare *Il Piccolo Principe*, il che è sempre difficile per chi non è più un bambino da molto tempo. La seconda, commentarlo da un punto di vista cristiano cercando di evidenziare le corrispondenze tra l'opera di Saint-Exupéry e la Bibbia. Per quelli di voi che sono *habitués* dell'editrice Claudiana e della sua collana «Nostro tempo», questa tipologia editoriale non è nuova e si inserisce in una serie già collaudata, che ha a che fare con la cosiddetta *teologia pop*. Se invece siete nuovi amici e amiche, vi diamo il benvenuto e speriamo possiate apprezzare queste pagine, dove potrete riscoprire la bellezza della Bibbia partendo da punti di vista e da opere che con la Bibbia, a un primo sguardo, sembrano c'entrare poco o niente. Io credo che *Il Piccolo Principe* c'entri molto con la vita cristiana, e che sia il migliore commento laico al passo evangelico in cui Gesù, per spiegare che cosa sia il regno dei cieli, chiama un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli (Mt. 18,2).

Il Piccolo Principe è il mio libro preferito da sempre, e da anni desideravo approfondire il suo rapporto con la fede cristiana. Alcune ricorrenze mi hanno fatto pensare che i tempi fossero maturi: il 70° compleanno dell'opera (la prima edizione apparve il 6 aprile 1943, a New York e in Francia) e il recente 70° anniversario della scomparsa di Antoine de Saint-Exupéry mentre sorvolava il Mar Tirreno (31 luglio 1944); la conseguente cessione internazionale dei diritti d'autore e una nuova traduzione italiana; infine, un attesissimo film di animazione (di Mark Osborn, nelle sale italiane a dicembre 2015) che, a giudicare dal trailer, sembra promettere bene.

Il vangelo secondo il Piccolo Principe vorrebbe essere:

– un commento *semplice e piacevole*, senza pretese accademiche o note a piè di pagina, cercando di entrare in sintonia con la semplicità dell'opera originale;

– una lettura *per ogni età*, per quanto possibile, anche se è rivolta in particolare ad adolescenti e giovani;

– una risorsa per la *catechesi e l'animazione giovanile*: per questo ogni capitolo inizia con una «scheda» pensata per incontri di catechismo, gruppi giovanili o scout, campi, quindi un libro *utilizzabile*, così come la teologia pratica o pastorale si cura della missione concreta della chiesa; ma gli spunti delle schede si adattano bene anche alla lettura e alla riflessione personale;

– un testo *ecumenico*, cioè capace di parlare al lettore e alla lettrice al di là della propria confessione cristiana – cattolica, evangelica, ortodossa – nonostante l'autore e la casa editrice siano protestanti. Per questo, nel corso del libro si incontreranno riferimenti a figure che appartengono a tutta la cristianità: da Francesco d'Assisi a Martin Lutero, da Teresa di Lisieux ai padri d'Oriente.

Infine, ancora qualche utile precisazione:

– state leggendo il vangelo secondo il piccolo principe, non secondo Saint-Exupéry: al centro c'è l'opera e non l'autore (a differenza del mio precedente *Il vangelo secondo Tolkien*);

– ci sono 27 capitoli, esattamente come nell'opera originale, per cui il capitolo 1 si riferisce al capitolo 1 dell'originale, il 2 al 2 e così via; precisazione utile per chi voglia tenere sottomano – cosa vivamente consigliata – *Il Piccolo Principe*, per leggerlo o rileggerlo;

– le «schede» per la catechesi e l'animazione contengono: i versetti biblici citati in ogni capitolo, il tema principale, una frase-chiave dal testo originale, una domanda di fondo e una proposta di animazione per approfondire il tema;

– alcuni critici francesi hanno fatto l'osservazione che il cognome di Saint-Exupéry, intero o abbreviato, si debba scrivere senza il trattino: ho seguito tuttavia l'uso delle edizioni italiane, che lo conservano;

– le citazioni dal testo originale si rifanno all’edizione Bompiani del 2005; quelle bibliche sono prese dalla *Versione Nuova Riveduta* della Società Biblica di Ginevra, tranne alcune che provengono dalla *Bibbia CEI*.

Bene, ho scritto delle avvertenze piene di numeri, raccomandazioni, dettagli, istruzioni: insomma «da grandi», direbbe il piccolo principe, che mi sta già guardando un po’ contrariato. Colpito e affondato! Beh, mi ci vuole tempo per imparare a tornare piccolo. Intanto auguro a te, lettore/lettrice, un piacevole tempo di lettura, sperando di poter imparare insieme da questo singolare ometto come crescere e diventare piccoli.

Princeton, 24 dicembre 2014
S.G.

PRIMA PARTE
IL RITRATTO DEL PICCOLO PRINCIPE

*Dove fin da subito capiamo che la chiave di lettura
del più bel libro di Saint-Exupéry sono le relazioni;
e quindi per conoscere il piccolo principe
dobbiamo anche conoscere un pilota
... e un fiore di un altro piccolo pianeta.*

1

Il disegno numero uno

*«In verità vi dico: se non cambiate
e non diventate come i bambini,
non entrerete nel Regno dei cieli»
Mt. 18,3.*

Dalla Bibbia: Mt. 18,3; Giov. 3,1-13.

Tema: cambiare prospettiva.

Citazione: «I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta».

Domanda di fondo: che cosa significa per me tornare bambino/a?

Animazione: l'orologio per aria (vedi sotto).

È una calda mattina di settembre. Mi trovo a lezione di Pastorale giovanile nel Seminario teologico di Princeton, nel New Jersey: ho la fortuna di studiare qui per due semestri. In questa classe siamo una cinquantina di studenti, per la maggior parte americani, ma c'è anche un bel gruppetto di studenti provenienti da altri paesi. Portiamo tutti e tutte le nostre esperienze, le nostre storie, e quelle delle nostre chiese: praticamente rappresentiamo quasi la totalità delle diverse confessioni cristiane. La prof.ssa Kenda Creasy Dean – che qui è estremamente popolare nell'ambito fede e teenager – ci parla di adolescenza, questo misterioso e spesso problematico ponte tra l'infanzia e la vita adulta. A un certo punto ci invita ad alzare una mano per aria, sopra la nostra testa, e a muovere il dito indice come se vedessimo una lancetta d'orologio, cioè in senso orario. Sorrido un po' imbarazzato, chiedendomi dove andrà a parare l'ennesima simpatica americanata. Dopo qualche secondo

Kenda ci invita a far scendere la nostra mano verso il basso, sotto la nostra testa, mantenendo lo stesso movimento. «Fatto, ragazzi? Avete notato niente di strano?»... E, in effetti, qualcosa di strano sembra accadere: pur mantenendo lo stesso movimento rotatorio della mano, ora le lancette immaginarie che il mio dito sta seguendo girano in senso antiorario! Ora – dico a te che stai leggendo questa pagina – sono quasi certo che avrai appena ripreso la lettura, dopo aver sperimentato questo gioco. È solo un banale cambio di prospettiva: anche se il movimento della mano non cambia, è il nostro punto di vista a cambiare, come se guardassimo il nostro immaginario orologio dalla parte del verso, e non del quadrante. Il «disegno numero uno» che Antoine de Saint-Exupéry regala al mondo nel primo capitolo de *Il Piccolo Principe*, tirandolo fuori dal baule dei suoi ricordi di infanzia, ci parla proprio del *cambio di prospettiva*. Un cambiamento che crescendo compiamo per forza, volenti o nolenti. Cambiamo prospettiva sulle cose, sulle persone, su noi stessi, sulla vita intera. Si cresce, cosa vuoi, è la vita. In genere crescendo si acquisiscono cose nuove, nuove facoltà, nuove nozioni, nuove capacità. Ma in questo cambiamento c'è anche il rischio di perdere qualcosa; c'è anche il rischio di complicare la visione delle cose, rendendola povera di poesia e di creatività. Per cui, il disegno che a un bambino può sembrare palesemente un serpente che ha appena inghiottito un elefante, a un adulto può sembrare soltanto un cappello. «Bisogna sempre spiegarle le cose, ai grandi», commenta Saint-Exupéry.

Ora, chiariamo subito un possibile equivoco: in quasi ogni capitolo de *Il Piccolo Principe* troviamo una critica più o meno aspra verso il mondo degli adulti. Io non credo che Saint-Exupéry odiasse sé stesso come adulto, o gli altri adulti in generale. Penso che sentisse dentro di sé una fortissima nostalgia per quella visione delle cose così semplice e pulita che avevamo da piccoli. E questa fortissima nostalgia diventa una critica verso l'età adulta della vita, una critica che vuole spingere verso un cambiamento, una conversione, un ritorno all'origine, a quel fanciullino di cui anche Giovanni Pascoli – ve ne ricorderete – parla nelle sue pagine. Credo che questa sia la giusta prospettiva.

Molti, molti anni prima di queste riflessioni, il Rabbi itinerante, figlio del falegname di Nazareth, annunciava: «Se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt. 18,3). È curioso il movimento che ci appare da queste parole: cambiare vuol dire trasformare, passare da uno stato a uno nuovo. Ci viene spontaneo pensare a un movimento davanti a noi, verso il futuro; un po' come un'operazione matematica, dove il risultato si trova dopo il segno *uguale*, procedendo da sinistra verso destra, esattamente come nella nostra scrittura. Gesù ci chiede invece di cambiare *tornando indietro*, tornando bambini, anzi «nascondo di nuovo» come proponeva al curioso Nicodemo che andava a interrogarlo di notte (Giov. 3,1-13). Si tratta dello stesso movimento della conversione, letteralmente un'inversione a U durante il viaggio della nostra vita. Cambiare prospettiva. Potrei scrivere a questo punto intere frasi cercando di spiegare che cosa significa diventare bambini, qual è lo sguardo di un bambino sulle cose e sul mondo, usando immagini romantiche e belle parole. Non lo faccio, non mi ci arrischio. Intanto, perché confesso di essere un giovane adulto, e quindi credo di aver perso già parecchio della semplicità del bambino che ero. E poi perché vorrei invitare me e voi a scoprire, o meglio a riscoprire – direbbe il grande J.R.R. Tolkien! – i ricordi della nostra infanzia, precisamente lo *sguardo* che avevamo nella nostra infanzia. Quello sguardo che deriva da un cuore semplice, che ama senza farsi troppe domande, che guarda le cose per la loro bellezza gratuita e forse inutile, e non soltanto per la loro utilità e convenienza. Tornare indietro con il pensiero, con il cuore, con i ricordi, se volete anche in clima di preghiera, a quando eravamo bambini.

Questa è una condizione importante, per chi vuole avere a che fare con l'evangelo, con il seguire Gesù. Diversamente «non entrerete nel regno dei cieli». Non è questione da poco. Per chi crede, tutta la vita sta qui: nel vivere il regno dei cieli con tutte le nostre forze e con tutte le nostre fragilità. Un regno che non è qualcosa di perfetto e compiuto che sta nei cieli, ma è un agire, un vivere già qui e ora, nel mio oggi, nella mia Nazareth quotidiana... Certo, persino la migliore delle chiese o delle comunità resterà pur sempre uno scarso abbozzo qui in terra del regno dei cieli, ma non è poca

cosa la fiducia che il Signore ci ha dimostrato nel chiamarci a lavorare per il regno. A condizione che lo facciamo tornando bambini.

Non so quanto Antoine de Saint-Exupéry ne sapesse di musica, ma mi piace pensarlo ora con un diapason in mano, davanti al coro universale e di ogni età dei suoi lettori e lettrici, tra i quali ci siamo anche noi! E con questo diapason ci dà il “La”, la giusta intonazione per tutta la lettura de *Il Piccolo Principe: tornare come bambini*. Siete curiosi di sentire quale melodia ne verrà fuori? Mettetevi comodi e buon ascolto!

INDICE

Avvertenze	7
PRIMA PARTE	
IL RITRATTO DEL PICCOLO PRINCIPE	11
1. Il disegno numero uno	13
2. Un bambino nel Sahara	17
3. Da dove vieni?	21
4. L'asteroide B 612	25
<i>Monologo di un vecchio profeta</i>	25
5. Il dramma dei baobab	29
6. Malinconia di un tramonto	33
7. Un fiore con le spine	37
8. Sono nato insieme al sole	41
9. La partenza	45
SECONDA PARTE	
IL VIAGGIO DEL PICCOLO PRINCIPE: GLI ASTEROIDI 325-330	49
10. Il re: governare o servire?	51
11. Il vanitoso: questioni di narcisismo	55
12. L'ubriacone: senso di colpa o del peccato?	59
13. L'uomo d'affari: possedere o perdere?	63
14. Il lampionaio: fedeltà e bellezza	67
15. Il geografo: un esploratore fallito	71

TERZA PARTE	
IL VIAGGIO DEL PICCOLO PRINCIPE	
INCONTRI SULLA TERRA	75
16. Il settimo pianeta	77
17. Il serpente	81
18. Il fiore a tre petali	85
19. In montagna	89
20. Il giardino delle rose	93
21. La volpe	97
<i>Prima lezione: creare legami</i>	98
<i>Seconda lezione: ci vogliono i riti!</i>	99
<i>Intermezzo: il ritorno al giardino delle rose</i>	100
<i>Terza lezione: le tre leggi dell'addomesticare</i>	101
22. Il controllore	105
23. Il mercante e la fontana	109
QUARTA PARTE	
ESEGESI DI UN ULTIMO SALUTO	113
24. Verso il pozzo	115
25. Acqua dolce come una festa	119
26. Avrai stelle che sanno ridere	123
27. Sei anni dopo	127
<i>Conclusioni</i>	131
<i>Per approfondire</i>	136
<i>Ringraziamenti</i>	137